

fare, per havere io visitato li pregioni et li feriti, et examinati li patroni et privati soldati *ultra* li signori etc.

El signor don Ugo, deliberando liberarsi de questa armata (*del*) Doria per far aiutar le viciualie et specialmente l' uso delli molini de Castellamare et Scauli, armò le sei galle, doi fuste, tre bregantini et molti batelli di nave, et fornille de 700 capati soldati tolti per nome di più compagnie; et confidandosi nella virtù et numero de' soldati, sperava de sugarli overo spaventando desfarli. Et perchè non si poteva far senza il signor Marchese (*del Vasto*) fu forza che ancora lui montasse per far montar li altri, et lo signor Ascanio et lo signor Cesare Feramosca et moltialtri animosi cavalieri. Sentendo questo, el conte Filippino ricercò 300 fanti a monsignor de Lautrech. Et don Hugo fece vela a Pausillipo la sera ove si cenò con solennità, et la matina passò in Capri ove si desinò parimente a sono di clarini et aque fresche con grossa dimora. Et quantunque esso signor don Hugo et tutti li soldati non pensseron che'l Conte li aspettasse, et secondo la promessa fatta al Principe (*d'Orange?*) pensava de ritrovarsi bastandoli questa mostra, pur se deliberò spingersi oltra al capo della Campanella con il voler de tutti li patroni et homini de mare, incitato dal facto et dalla bravaria delli soldati, et più per una predica in forma qual li fece Consalvo Bareta, heremita in 440* Capri, exortando l' armata a voler liberar tanti valenti homeni spagnoli quali longo tempo erano alla catena de quelli mori, bianchi, genovesi, et fu tal che che me diceano questi signori che non fu più udito alcuno che parlasse del ritorno. Et così passò sopra la Campanella et sopra lo altro capo piccolo de Concha. Le et le prediche in questo mezo dettero tempo che'l Conte imbarcò 300 archibusieri con el capitania San Remi, quali passarono dal campo a Veteri vicino a Salerno, et apena furno in galea, che l'armata cesarea fu scoperta dalla guarda de fregate et bregantini; qual parea grande, ma ben considerata dalli gatti, vedeano che non erano se non sei galee et doi fuste in facto, et li altri navilii erano frascarie, et non potevano pensar che non fussero ben forniti, dicendo sei galee vogliono asaltar octo galee Dorie; per certo grande vantaggio de bono portare. Pur el Conte disse: « Qua non è da fuggir; poi che havemo li fanti, atendiamo a far talmente che la gloria del signor missier Andrea Doria non si perda con la ruina nostra et infamia ». Et assettò il tutto che bisognava fra lo preditto capo della Campanella, *sive* della Minerva, et quello

della Allieosa, *sive* de Laucessa, quali sono lontani per corda sessanta miglia. Sono doi altri capi più piccoli dentro della luna de l' Arco, l' uno è lo preditto della Concha, et lo altro è Capo d' orso vicino a la terra de Maiore. Sotto Capo d' orso è facto bon reducto vicino tre miglia a Salerno. Drieto a questo Capo d' orso, stava il Conte con le galee ascosto, et dice che quando se scoperse l' armata cesarea, quale havea posto più bandiere per galla che non ha l' armata del duca de Sessa, li parve cosa superba et spaventosa, ma poi ognun se ne rise, vedendo che li arbori non haveano gatti, *sive* gabiole. Erano 21 hora, et erano già posti li ponenti de maniera, che per consiglio del Marchese, per tirar fora il Conte, lo signor don Ugo fece voltar le poppe come quasi per fugir, acciò lo inimico se chavasse a largo fuora del capo per poter investire con le vele piene dando la volta. Et così fu. Il Conte uscì et loro se rivoltorono. Tutti li genovesi, quali se intendevano a cenni, in un subito pigliorono questo partito de investire con cinque galle et mandare fuera le altre tre al largo mare ad modo de fugire, con ordine che venessero de giro con il vento in popa ad investire per popa et per traverso; il che diede poi la vittoria, nata di peritia di arte navale più che per guerra forza, de maniera che a suon de trombe et de tamburi, don Ugo con le sei galle et fuste, investì le cinque Doria. Et perchè era più volenterosa la capitanía sua che le altre, le quale veneano bisce (?) a l' incanto de primo avanti alquanto de altre, se faceva avanti contra la inimica capitanea, la quale era in par con le sue quattro da li lati. Voleva il Marchese che'l signor don Ugo sparasse prima lo suo canone grosso, dicendo che lo fumo torebbe la mira a lo inimico; et sua signoria contraddisse con certe ragion fredde, di sorte che lo Conte sparò lo suo basalisco, el quale passò per tutta la bella prova et tutta la corsia a la popa di tal sesto, che spazò con miserabil strage tutta la corsia con morte de più de quaranta homini, fra quali furno per magior disgracia il comito et sotto comito et lo aguzino et tutti li officiali; et a la popa amazò missier Leone Tassino quale amazò altre volte el Zerbino del cardinale di Ferrara, et similmente misse in terra Loysi de Gusman quel famoso musicò che era venuto li per burla, et amazò don Pedro de Cardona, quello che a Milano amazò li due fratelli de monsignor de Masino piemontese, de quali uno era ambasciatore del duca de Savoia apresso la Santità Vostra. Al comandador Icardo gli levò 7 rotoli de carne de la cossa dritta, et infiniti altri maltrattati,